POLIANTEA MELODRAMMATICA

TRAGEDIE LIRICHE, MELODRAMMI, OPERE SEMISERIE

OPERETTE, FIABE, VAUDEVILLES, BIZZARRIE, SCHERZI

L. MUGNONE

MAMMA ANGOT

A COSTANTINOPOLI

NAPOLI 1875
PRESSO L'EDITORE CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

FASCICOLO QUARTO

MAMMA ANGOT A COSTANTINOPOLI

OPERETTA COMICA IN TRE ATTI

Riduzione dal francese di E. GOLISCIANI

MUSICA DI LEOPOLDO MUGNONE

Da rappresentarsi al teatro Nuovo di Napoli nella stagione d' estate 1875 — Impresa *Fanny Sadowsky*

NAPOLI 1875
PRESSO L'EDITORE CAV. SALVATORE DE ANGELIS
(di Francesco)
Vico Rosario di Palazzo 25

La stampa della presente operetta comica (a norma della legge 25 giugno 1865 n. 2337 e regolamento 13 febbrajo 1873) è di esclusiva proprietà dell' editore teatrale *cav. Salvatore de Angelis* (di Francesco), il quale agirà contro coloro che osassero contraffarla, senza suo permesso in iscritto.

All' egregia

Protagonista di questo scherzo

Signora Luigia De-Fanti

PERSONAGGI

—

Susanna, vedova **Angot**, pescivendola al mercato di Parigi — sig.[a] *De-Fanti Luigia*

Nanetta, sua prima figlia, fidanzata di—signorina *Valburgo Ida*

Nicolino Crochet, cuoco- pasticciere a Marsiglia — signorina *Robiati Elisa*

Yatagar, capo di corsari — sig. *Apolloni Riccardo*

Tric, suo luogotenente — sig. *De Serpis Gennaro*

Il Pascià — sig. *Del Giudice Gennaro*

Il Cadì — sig. *Del Vecchio Vincenzo*

Talmuc, mercante di schiave — sig. *Lamonea Giuseppe*

Il portiere d' un albergo — sig. *Savoja Pasquale*

Un Imano —sig. *Savoja Giuseppe*

Una negra — sig.[a] *Picone Anna*

Giannizzeri — Negre — Corsari — Schiave — Dignitàrii dell' Impero — Cuochi — Garzoni — Domestici e Cameriere d'albergo — Eunuchi e muti del Serraglio — Donne dell' Harem — Piccoli negri — Giudici — Trombettieri — Porta-insegne. Fanfara — Coppie danzanti.

La scena è in Costantinopoli, verso la fine del secolo XVIII

ATTO PRIMO

Vasto cortile d'un albergo fuori le mura della città. A dritta gran cancello d'ingresso. In fondo la facciata principale dell'albergo sul cui portone leggesi in grossi caratteri: *Hotel del libero commercio*. Nel portone osservasi la casetta del portiere sulla quale la scritta: *Parlez au portier*. Nell'interno del portone, in fondo, una fontana: ai lati esterni due statue. A sinistra altr'ala dell'albergo che circoscrive la scena. Quest'ala avrà due piani praticabili: due finestre in primo piano, due balconi al secondo, da uno dei quali sporge una tabella con l'epigrafe: *Appartements meublees*.

SCENA I.

Tric e *varii corsari* sono occupati a mostrare a **Talmuc** una riga di schiave di varie nazioni innanzi al portone dell' albergo — **Talmuc** osserva le schiave con un binocolo: quelle sono immobili, ed hanno le braccia penzoloni lungo il corpo.

Introduzione

Cor. e Tri. (*a Talmuc indicandogli le schiave*)
Guardi, guardi, mio signor,
Di costor — le qualità!.

Tal. C' è ben poco da guardar...
È un affar — che non mi va!

Tri. (*indicando a Talmuc or questa or quella schiava*)
C' è colei che ha un buon nasino.

Tal. Puh! non val più d'un quattrino.

Tri. C' è quell' altra ben complessa.

Tal. Cento io n' ho migliori d' essa.

Tri. Perle son di questa gli occhi.

Tal. Caro mio, non m' infinocchi.

Tri. Spalle tonde — trecce bionde...

Tal. Sono tutte — vecchie, o brutte.

Cor. La vuol Russa, Belga, Inglese,
Italiana od Oriental ?..

Tal. Me ne impipo del paese
Se mi manca l' essenzial!

Cor. e Tri. Guardi, guardi, mio signor,
Di costor — le qualità.

Tal. C' è ben poco da guardar...
È un affar — che non mi va.

Le schiave. (*irrompendo con stizza*)
Lasciatelo partir...
Il troppo adesso è troppo
Lasciatelo partir.
La vista gli fa intoppo

Andate via di quà, (*a Talmuc*)
Giacchè voi chiaramente
In fatto di beltà
Non ne capite niente—

Tal. Io non intesi dir.....
Tri. Silenzio fate... e tosto! (*alle schiave*)
Tal. Io non intesi dir.....
Tri. Tornate al vostro posto !. (*come prima*)
Sch. Ci spieghi quel buffon
Che cosa va cercando?...
Tal. Vi spiego l' intenzion,
Ma sa... vi raccomando !..

I.

D' un fiorellino in traccia io vo,
Che or or sbucciò.
Tutti. Che or or sbucciò ?..
Tal. Che appena appena tramandi odor...
Tutti. Appena odor ?.
Tal. Che di rugiada sia molle ancor...
Tutti. Sia molle ancor ?..
Tal. E non sappia far
Che soltanto: amar,
Ed amare... affè ! —
Solamente... me !.
Basterà ch' io giri,
E si troverà !..
Tutti. Giri, giri, giri,
E la troverà !.

II.

Tal. Cercano gli altri tante virtù...
Ed io mai più !.
Tutti. Ed ei mai più !..
Tal. Io non domando che fresca età..
Tutti. Che fresca età ?.
Tal. Tutta innocenza... docilità...
Tutti. Docilità ?..
Tal. Voglio un fior cercar
Nato per amar,
Ed io primo amor
Esser di quel fior.
Basterà ch' io giri
E si troverà !..
Tutti. Giri, giri, giri,
E la troverà !.

Tal. Il Profeta vi conservi in salute!... (*a Tric*) Presentatemi delle merci possibili, e ci intenderemo.

Tri. Pazientate ancora un tantino. Il nostro Capitano è fuori di casa per acquistare delle novità. Chi sa che non ne porti delle belle? (e non viene il disgraziato! come si fa? siamo al verde!)

Tal. Amico, io ho da fare alla Borsa...

Tri. Compagni, fate una dolce violenza al signor Talmuc perchè resti!..(*i corsari respingono bruscamente Talmuc*)

Tal. Ehi! dico! che razza di dolce violenza?.

Tri. Non ce n'è più bisogno: ecco (*guardando fuori il cancello*) il nostro capo che arriva!.

I corsari. Il capo!. il capo!.

Tri. In riga! fissi!. (*i corsari si schierano militarmente e con le scimitarre nude salutano l'arrivo di Yatagar*)

SCENA II.

Yatagar, tre o quattro *schiave*, pochi *corsari*. Detti.

Ballata

I.

Yat. Alto là.. tutti al mio piè...
Riverenze senza fin.
Un grand'uom vedete in me...
Il figliuolo del destin.
Ove giungo il ferro abbasso:
Io non guardo, taglio e passo.
Non invano, non invan
Mi faceste capitan.
Son Yatagar,
Il gran corsar,
Tempra d'acciar,
Che fa tremar
Il ciel, l'abisso, la terra, il mar!.

Tutti. È Yatagar,
Il gran corsar,
Tempra d'acciar,
Che fa tremar
Il ciel, l'abisso, la terra, il mar!.

II.

Yat. Grate a me le donne son...
Ne utilizzo la beltà.—
Del commercio il campïon
Il Sultan chiamar mi fa.

Qual di mosche una genìa
Tengo in pugno la Turchia.—
Non invano, non invan
Mi faceste capitan.
Son Yatagar,
Il gran corsar,
Tempra d'acciar,
Che fa tremar
Il ciel, l'abisso, la terra, il mar!.

Tutti. È Yatagar,
Il gran corsar
Tempra d'acciar,
Che fa tremar
Il ciel, l'abisso, la terra, il mar!.

Tal. I miei complimenti! *(a Yatagar)*

Yat. *(stringendogli la mano)* Tanti saluti in famiglia! Avete liquidato nulla? *(ai corsari)*

Tal. Non ho trovato valori di mia convenienza.

Yat. Non vi date pena. Fortunatamente per noi altri vi sono tante donne disponibili!. Andate su voi, gente inservibile *(alle schiave)* ed ordinate il mio *dejeuner* tra un' ora. *(le schiave entrano nell'albergo)* Non vi date pena. *(a Talmuc presentandogli le nuove schiave)* Alla scelta!.

Tal. Non nego che la qualità dei generi sia migliore.

Tri. Ma voi...

Yat. Tric, quà.

Tri. *(passando all'altro lato di Talmuc)* Ma voi siete incontentabile!.

Yat. Quà, Tric!. Egregio signore, *(a Talmuc)* mi pregio farle noto che S. M. Imperiale il sultano, due giorni fa ha pagato una mia milanese 3000 zecchini, ed una sorrentina 4000.

Tal. Prego credere. . ma che cos' è questo rumor equivoco?.. *(indicando il cancello)*

Yat. Ah! ho capito!. Strada facendo, io ho comprato da uu vostro collega ambulante, una giovanetta francese che pochi passi prima del nostro albergo è venuta meno. Ho creduto allora farla ricoverare dai miei in una farmacia, ed ordinarle per ogni buon fine un decotto. Costei ha la sventura d'aver una madre (classe sempre inopportuna) la quale sebbene vecchietta ha, come dicono i cristiani, il diavolo in corpo. Pretendeva nientemeno di lottare con me. Ma, domando io , si può lottare con me ? *(giocando a pugni con Tric)*

Tri. Impossibile! *(difendendosi tira un pugno sul fronte a Yat.)*

Yat. Maledetto!.

Tal. Ma il fragore cresce... son dei pugni, degli schiaffi. Chi firma la ricevuta?

Yat. È appunto la vecchietta che si dibatte coi miei. Conoscerete un tipo originalissimo.

Tal. (E ne conoscerò anche la figlia, che non mi ha offerto. Perchè? Gatto ci cova. Occhio al gatto!)

SCENA III.

Dopo un violento rumore di pugni e di schiaffi, entrano dal cancello due *corsari* facendo argine a **Mamma Angot** in costume di pescivendola francese in gala, che rovesciandoli infine con due pugni a terra s'avanza risoluta colle mani nei fianchi verso **Talmuc**, **Yatagar**, **Tric** e i *corsari*. Segue **Nanetta** in abito di giovine sposa tra due *corsari*. Detti.

Rondò

Ang. *Parbleu! — sacrebleu!*
Buffoni — ladroni...
Per chi mi prendeste?
Che cosa vogliam?
Vi spacco le teste...
Così la finiam.

(a Yatagar) Sei forse tu — che credi, ardito,
Farmi attaccare, trarmi in cancel?
Han le mie mani brutto prurito....
Bada al tuo muso di pipistrel.

(a Talmuc) O forse è a te — vecchia carcassa,
Che questo ticchio oggi saltò?.
Con me tu sciupi l'aria gradassa...
I pari tuoi conciar li so.

(a Tric) Tu, che dei tre, sembri il più inetto,
Bufalo, dimmi, sei tu il padron?

(al coro) Povere bestie, è a voi che han detto:
« Codesta sciocca vada in prigion?. »

(ridendo) Arrestar la mamma Angot?
Creperete prima tutti!.
Dovremmo essere per ciò
Io men vecchia... voi men brutti.
Parbleu! — sacrebleu!
Buffoni — ladroni,
Per chi mi prendeste?
Che cosa vogliam?.

Vi spacco le teste..
Così la finiam!.
(*incalzando*) Mamma Angot
Per mia fè,
Mamma Angot
Val per tre.
Invecchiò...
Non cangiò
Mamma Angot!!

Yat. Portatele un bicchiere d'acqua gelata per rinfrescarsi la gola.

Ang. D'acqua gelata farebbe bisogno un bagno a te e a tutte queste zucche vestite, tuoi amici, per guarire dalla matta idea di por le manotte a me ed a mia figlia!

Yat. Vecchia! vecchia! (*Talmuc osserva Nanetta*)

Tal. La signorina è vostra figlia?

Ang. (*con stizza*) Agli ordini vostri... ed io sono sua madre per favorirvi!

Nan. Oh! se non avessimo disperso Nicola!...

Tal. (*guardando Nanetta*) (Queste si chiamano schiave!)

Yat. Giovanotti, accompagnate, senza perder più tempo, queste donne nell'albergo. La madre al primo piano, la figlia al secondo, per evitare piagnistei!..

Ang. Ma insomma voi credete fare sul serio? ma insomma delle somme voi chi diamine siete, *ventreble !*

Yat. Noi abbiamo l'onore d'essere un corpo di Corsari al servizio dell'Impero Ottomano: vedete bene che non siamo dei corsari comuni.

Ang. Corsari?.. cioè ladri?.

Yat. Esercenti il libero commercio, come dice l'epigrafe del nostro Hôtel.

Tal. (È uno spettacolo straordinario!. Ecco la mia schiava... il mio fiorellino!.)

Ang. Di modo che per fare il vostro mestiere, intendete..

Yat. Rivendervi al maggior offerente, vecchia mia, purchè trovi chi offra qualche cosa per voi!.

Nan. e Ang. Ah!.

Tal. (*entusiasmato, credendo parlar di Nanetta, a cui solo ha badato, esclama*) Io la compro!.

Yat. Bene!

Tal. Mille zecchini!. (*trae il portafogli*)

Yat. Benissimo.

Ang. Ma noi non siamo delle balle di cotone, *parbleu!..*

Yat. Passa al padrone!

Nan. No, mamma, non passare!.

Tri. Passa!..

Nan. Non passare, mamma!

Tutti. Passa, passa!..

Ang. Passa questo! (*dà uno schiaffo a Tric*)

Yat. Ah!... ti sei fatto male?..

Tri. (*dopo pausa*) È passato!.

Tal. Ma un momento!. Qui c'è equivoco nel passaggio. Io parlava della figlia, e non della madre.

Yat. Eh! via!. Qui si parlava della madre e non della figlia!.

Ang. Signori, che vuol dir ciò?

Nan. Oh!. Se non avessimo disperso Nicola!..

Ang. Io valgo mille Nicola. Vi ripeto finiamola!.

Yat. Così ripeto anch'io.

Tri. A te la vecchia!. a me la giovane! (*afferrandola*)

Ang. Ah! lasciatemi... e mia figlia?.

Nan. Addio, mammà. Ah!. (*sviene*)

Yat. E non indugiate, altrimenti sarò costretto a provarvi che..

Ripresa

Son Yatagar,
Il gran corsar,
Tempra d'acciar,
Che fa tremar
Il, ciel, l'abisso, la terra, il mar!

Tutti. È Yatagar,
Il gran corsar,
Tempra d'acciar,
Che fa tremar
Il ciel, l'abisso, la terra, il mar!
(*Tutti entrano nell'albergo*)

SCENA IV.

Il Pascià e il **Cadì** dal cancello, il **Pascià** ha la lente, un bastoncino, un mandolino ad armacollo, le basette all'inglese, e un goffo abito caratteristico di *lyon*, il **Cadì** nello stesso travestimento, porta una chitarra.

Pas. Hai inteso?..

Cad. Non son sordo nè cieco. L'amico Yatagar ha saputo ove mettere le mani.

Pas. Ma di' la verità, che tocco di ragazza!

Cad. Altro che tocco!..

Pas. Io, che da quando ebbi uso di ragione, sono costretto ogni mattina da imperioso bisogno a fare una scap-

patina fuori le mura della città, in cerca d' una preda su cui stendere le zampe, non ho mai veduto qualche cosa di simile !.

Cad. E neanche io, che sebbene in questi affari profano, sono stato da che ebbi uso di ragione l' ajutante di campo di tutte le vostre escursioni mattutine.

Pas. Lo so, e te ne son grato, ma tu pensi solo ad amministrare la giustizia, ed ignori che significhi aver per lato debole: la smania femminile !.

Cad. (*al pubblico*) (Egli cosí crede !) Che cosa fare intanto ?..

Pas. Per l' ossa del Profeta !. non abbiamo per nulla seguìto questa creatura per parecchi chilometri di via fin su questo monte, nè per nulla siamo restati un' ora circa al fresco dietro il cancello — Cerchiamo, amico— chi cerca trova.

Cad. I proverbi sono bugiardi come le donne.. almeno così dice chi conosce le donne — Io pesco e non trovo niente !

Pas. Aspetta... s' apre lì un balcone.. che sia la nostra bella sconosciuta ?. che potessimo trovare ciò che non troviamo ?. Nascondiamoci di nuovo — Oh !. le donne !. Felice te che non pensi a queste cose !. (*esce fuori il cancello*)

Cad. (*al pubblico*) Egli così crede !. (*lo segue*).

SCENA V.

Nanetta affacciandosi ad un balcone del secondo piano dell'albergo, poi **Mamma Angot** ad una finestra del primo — Detti nascosti.

Nan. Ah !.. (*sospirando forte*)

Pas. (*cacciando il capo*) È lei !. (*il Cadì lo respinge e caccia egli il capo*)

Cad. È lei !. (*si nascondono*)

Polka dei sospiri

Nan. Allor che il nostro sen
Di grandi cose è pien
Come fa ben,
Franca, le labbra aprir
E farne almeno uscir
Ah !..... un sospir !..
Da sedici anni in su
La bella gioventù
Sospira — già si sa —

A quello che sarà.
Ah!..
Da quarant' anni in giù
Non si sospira più
(E questo anche si sa)
Che a quel che è stato già.
Ah!.....
« Secondo l'età varia
« La sua temperatura.
« Caldo è il sospiro, tiepido,
« O freddo addirittura.
« Ma quai ne sieno ognor
« I gradi di calor,
Allor che il nostro sen
Di grandi cose è pien
Come fa ben,
Franca, le labbra aprir
E farne almeno uscir
Ah!.. un sospir!.

Cad. Questo è un trattato completo sulla sospirazione!. (*cacciando il capo*)

Nan. Povere noi!. Se non avessimo almeno disperso Nicola! se potessi promettere una mancia a chi me lo riporta!.

Cad. Ma chi è questo Nicola che nomina di tanto in tanto?. (*cacciando il capo col Pascià*)

Nan. Ed ecco la bella vigilia delle funzioni nuziali d'una povera fidanzata!.. Mi sento cadere dagli occhi le lagrime grosse come una pera!..

Ang. (*affacciandosi*) Io schizzo fuoco... vorrei sfogare... mordere qualche cosa.. (*a un tratto toccandosi in capo si volge al secondo piano*) Che cos' è? Piove?..

Nan. Mamma, sono le mie lagrime!.

Pas. e Cad. Cara! (*entusiasmati si baciano e si ritirano*)

Ang. Tu, figlia mia! basta, basta!

Nan. Mammà, io ho paura dei corsari!..

Ang. Basta.. basta!..

Nan. Che vogliono da me i corsari?..

Ang. Te lo dirò a miglior tempo!..

Duettino

Innocente figlia
Della tua mammà,
Della mia famiglia

Vanto e meraviglia,
Le tue belle ciglia
Netta per pietà,
Innocente figlia
Della tua mammà!

Nan. Innocente figlia
Della sua mammà,
Un timor mi piglia
Ch'è una meraviglia,
Deh! tu la consiglia,
Testa più non ha
L'innocente figlia
Della sua mammà!..
Mi sento sola sola
Perduto ho il mio Nicola!.

Ang. Eh via! non dubitar.
Gli sposi san trovar!

Nan. Dunque mi rivedrà?.

Ang. Ma sì!.

Nan. M' abbraccerà?

Ang. Ma sì!.

Nan. Mi bacerà?

Ang. E basta qua!.
Innocente figlia
Della tua mammà,
Della mia famiglia
Vanto e meraviglia,
Le tue belle ciglia
Netta per pietà,
Innocente figlia
Della tua mammà!

Nan. Innocente figlia
Della sua mammà,
Un timor mi piglia
Ch' è una meraviglia.
Deh! tu la consiglia,
Testa più non ha
L' innocente figlia
Della sua mammà!

Cad. (*al Pascià*) Ecco il momento d' entrare in iscena. Qui non ci vuole altro che la mandolinata...

Pas. Che io canto a tutte le belle?.. Sia! a noi. (*il Pascià ed il Cadì si avanzano sberrettandosi sotto i balconi*)

Ang. Andate al diavolo. (*chiude loro sul muso il balcone*)
Cad. (Preludio lusinghiero !)
Pas. (Che c' importa della vecchia ?.)
Cad. (Avete ragione: è la giovane che ci preme !)
Pas. (Cioè... preme a me !)
Cad. (Ed anche a me... nel vostro interesse). (*il Pascià e il Cadì accordano gli strumenti*)
Nan. (Guarda !. anche a Costantinopoli i cantastorie !. purchè capisca che cosa dicono !). Scusate... voi cantate in turco ?..
Cad. Pei forestieri facciamo uso della traduzione.

(*Mandolinata del Pascià*)

Pas. (*accompagnandosi al mandolino*)

1.

Cara ragazza, dal tuo balcon
Stendi le orecchie alla canzon,
Alla canzone d' un fido augel
Ch' è di passaggio per questo ciel !.
Io sono un passero senza compagna,
Per passerina ho scelto te.
E... vola, vola per la campagna....
O passerina, vola con me.

Cad. (*accompagnando con la chitarra*)
E se vi manca chi v'accompagna ,
Volo pur io : voliamo in tre !!

2.

Pas. Cara ragazza, senza quistion
Tu bella sei, nè brutto io son —
Ricco di tasca, ricco di cor
Buona salute io godo ognor —
Amante passero, da una montagna
Io son disceso solo per te —
E... vola, vola per la campagna...
O passerina, vola con me !

Cad. Ed io son quello che v'accompagna...
Si vola meglio volando in tre.

Nan. (*saluta, getta loro una moneta di bronzo ed entra*)
Pas. Eh !..
Cad. Oh !!..
Pas. Un bronzo al Pascià ?
Cad. Al Pascià ?
Pas. Scambiati per cantatori ambulanti !
Cad. Ma questa ragazza è ottusa !

Pas. Ottusissima! Essa insomma non ha capito una parola della mia mandolinata!

Cad. E dire che ci siamo spiegati così chiaramente! Se io fossi il Pascià, rinunzierei a questa donna!

Pas. E se io fossi il Cadì ti direi: fai una gran corbelleria! — Non si rinunzia ad una donna per così poco...

Cad Ma...

Pas. Ah!.. vien gente!..

SCENA VI.

Nicolino in abito da fidanzato entra dal cancello frettoloso guardando intorno, e va a bussare alla casetta del **Portiere**. Il **portiere** dalla casetta. Detti.

Pas. Chi è quel fringuello?

Cad. Animaletto forestiero!

Por. *(uscendo)* Buongiorno. — C' è una sola stanza disponibile al primo piano matto senza finestre nè balconi, un po' maltrattata dai topi ed altre bestioline, del resto ariosa, pulita. — Il padrone di casa non vuol sapere di rifazioni, e cerca tre anni di pigione in anticipo.

Nic. Grazie, grazie: io non vado cercando case. Vorrei sapere soltanto se per accidente aveste veduto la mia fidanzata? (*il portiere alza il bastone*) Eh!.. aspettate... state fermo! *(il portiere rientra borbottando)* Veh! che razza d'educazione c'è a Costantinopoli! E si chiamano ottomani?.. Io li chiamerei piuttosto quattropiedi!.. E dove la trovo più, dove la trovo più? (*schiaffeggiandosi*)

Pas. Giovanotto!.. *(avanzandosi e trattenendolo)*

Cad. Che t'è accaduto?..

Pas. Chi sei?..

Nic. Ah! non lo sapete?.. Io sono cuoco-pasticciere a Marsiglia.

Pas. Me ne congratulo!..

Nic. Grazie, grazie!..

Cad. E ti chiami?

Strofe

I.

Nic. Nicola è il nome che mi diè papà,
Ma Nicolin mi fe' chiamar mammà,
Per contentarli adatto la parola:
Dagli uomini chiamar mi fo Nicola.
Quando poi alle donne sto vicino,
Mi fo chiamare invece Nicolino.

Cad. Bravo Nicolino!

Nic. No: bravo Nicola.

Cad. Siete un uomo fino.
Nic. Tengo alla parola.
E il perchè si sa:
Non bisogna urtar papà!
(A tre) E il perchè si sa:
Non bisogna urtar papà!..

II.

Nic. Farmi restar garzon volea papà,
Ma darmi moglie pretendea mammà:
Per contentar la duplice intenzione
Fra gli uomini rimasi ognor garzone,
E fra le donne una sposina avea
Che mi chiamò come a mammà piacea.
Cad. Ti chiamò Nicola?
Nic. No, ma Nicolino.
Cad. Tiene alla parola!
Nic. Sono un uomo fino,
E il perchè si sa:
Non bisogna urtar mammà!
(A tre) E il perché si sa.
Non bisogna urtar mammà.

Nic. Guardate se ci può essere un bel giovanotto più disgraziato di me! Due giorni fa doveva ammogliarmi a Marsiglia, dove tengo il deposito dei miei pasticci — là erano venuti mia moglie, sua madre e mio zio, che è sacrestano maggiore, la comare, il compare etc. etc. E indovinate chi era la mia sposa?...

Pas. Una donna, immagino!

Nic. È di talento il vostro amico! (*al Cadì*) Sissignore, una donna e propriamente Nanetta. Eravamo già sposi dinanzi al *maire* quando... Stupido!..

Cad. Chi?

Nic. Io: son preso dal ghiribizzo di fare una passeggiata in barca con mia moglie e mia suocera. Prendiamo il largo: io seggo al timone, Nanetta vicino a me. Cieco di amore dunque vogo, vogo, vogo. La madre di Nanetta mi dice di tanto in tanto: Nicolino, che fai?.. ove ci porti?. ci siamo dilungati fin troppo. Torniamo indietro: ma io cieco d' amore, vogo, vogo, vogo...

Pas. Ti compatisco!..

Nic. Grazie, grazie!.. S' incomincia ad intorbidare il cielo: qualche lampo, qualche tuono, qualche goccia d'acqua. La suocera mi grida: Nicolino, non vedi che piove?

Torniamo a casa — vuoi far bagnare la sposa nel giorno delle nozze ?.. ma io cieco d' amore...

Cad. e *Pas.* Vogo, vogo, vogo.

Nic. No, non vogo più ; perchè mi accorgo che a un tratto un branco di ladri di mare , sbucando non so di dove, salta nella nostra barca, ci lega dal capo ai piedi e in questa poco comoda posizione dopo un viaggio lunghissimo, ci sbarca a Costantinopoli, ci vende come cenci vecchi ad un negoziante che passava. Io mi dibatto, perchè sono anche coraggioso, e son gettato a terra da un sonoro pugno. (*indicando le spalle*) Arrivano altri ladri , comprano a tamburo battente le due donne dal negoziante, e via a scappare per questa salita. Io, dopo uno svenimento di circa due ore prodottomi dalla forza del pugno ricevuto, m' alzo e vengo qui in cerca della mia sposa.

Pas. Per l'ossa del Profeta ! questo...

Cad. È il secondo capitolo del romanzo della bella sconosciuta.

Pas. Ora ci veggo chiaro : quel Nicola...

Cad. Questi è quel Nicola !.

Nic. Già, io sono quel Nicola !.

Pas. Oh ! la felice ispirazione !..

Nic. Signori miei !.

Pas. (*ratto al Cadì*) Capisci ?.

Cad. Certo !

Pas. Tu...

Cad. Voi.

Pas. Lei..

Cad. Lui..

Pas. No ?.

Cad. Sì !.

Nic. Signori miei..

Pas. Senti, giovanotto. Nanetta è in quest'albergo.

Cad. Nelle mani dei corsari !.

Pas. Un corsaro ed un mercante intendono comprarla ciascuno per sua schiava..

Nic. La mia fidanzata in liquidazione !.

Pas. Dipende dalla tua abilità il riaverla. Ecco ciò che devi fare. Sali nell' albergo, intromettiti nel diverbio dei due pretendenti di Nanetta, e consiglia all'uno e all'altro : *ricorrete al Pascià, ricorrete al Pascià.*

Nic. Ricorrete al Pascià ! ricorrete al Pascià ! non capisco che voglia dire, ma in tutti i modi grazie, grazie!..

che piacere! che gioia! corro... ma scusate, quando saremmo ricorsi al Pascià, che succederà?.

Pas. È fatta!.

Cad. È fatta.

Nic. È fatta?.

Cad. e Pas. È fatta!.

Nic. Il credere è cortesia — corro.

Cad. Addio, Nicolino!

Nic. Scusate, Nicola... voi siete uomini!,

Pas. Ha ragione: addio, caro Nicola.

Nic. Così va bene.

E il perchè si sa.
Non bisogna urtar papà!..
(*A tre*) E il perché si sa.
Non bisogna urtar papà!.

(*Il Pascià ed il Cadì escono dal cancello*)

SCENA VII.

Nicolino, poi **Yatagar** e **Talmuc,** infine **il portiere, Mamma Angot, Nanetta, Tric,** *Corsari, Schiave, Cuochi, Garzoni, Domestici* e *Cameriere*.

Yat. Scendiamo sul terreno.

Tal. Ecco il terreno!..

Nic. (*passeggiando agitato*) Ricorrete al Pascià! ricorreta al Pascià!.

Yat. Scegliamo le armi!.

Tal. Ecco le armi!. (*indicando i pugni*)

Yat. Senza testimoni?.

Tal. Senza.

Yat. Con spargimento di sangue?.

Tal. Con!. (*i due si dispongono a battersi*)

Nic. Signori! che cosa fate?

Tal. Difendo i miei dritti di proprietà!.

Yat. Ed io i miei di possesso!.

Nic. Soccorso, soccorso! (*scappa fuori il cancello. Talmuc e Yatagar si battono con pugni violenti*)

Finale

Tutti. (*accorrendo dall'albergo e dividendoli*)

Giù, giù, giù, giù, giù le mani,
Che son l' armi dei villani.
Su, su, su, su, su, fermi su
Non facciamo rider più!
Questa scenata troppo vi nuoce:

Esige il pubblico la dignità,
Gridate, urlate.. ma sottovoce,
Ed ammazzatevi con serietà !..
Giù, giù, giù, giù, giù le mani
Che son l' armi dei villani !.
Su, su, su, su, su, fermi su,
Non facciamo rider più !.

Yat. (*indicando Talmuc e Nanetta*)
Io vo' quella schiava: la voglio per me:
Ei vuol quella schiava: la vuole per sè.
In due la vogliamo — ei l'ama, ed io l'amo.
Di compra ne ho fatto — formale contratto
In carta bollata — di già registrata.
E come s'aggiusta ? e come si fa ?.

Nic. (*uscendo dal cancello corre verso di lui*)
Ricorrete al Pascià!

Nan. Nicola! Nicola! (*ravvisandolo e correndogli incontro*)

Ang. (*mentre i due s'abbracciano*) Allegra, figliuola !
Non erra mammà — trovate egli ci ha !

Tal. Io vo' quella schiava, la voglio per me:
Ei vuol quella schiava, la vuole per sè.
In due la vogliamo — ei l'ama, ed io l'amo.
Di compra ne ho fatto — a voce il contratto.
Contratto verbale — è un atto legale.
E come s'aggiusta ? e come si fa ?..

Nic. Ricorrete al Pascià.
(*a tutti*) Al Pascià ! al Pascià, al Pascià !

Tutti. Bene sta ! bene sta !.. bene sta !
Ricorriam, ricorriamo al Pascià!
Al Pascià, al Pascià ricorriam ! .
Andiam... marciam !..

(*Tutti si dispongono in linea di battaglia, battendo la misura con la mano e col piede*)
In tempo quattrodue la marcia cominciam.
In tempo quattrotre la marcia proseguiam.
E se l'indugio è troppo — crescendo a gradi andiam...
E in tempo di galoppo — la marcia terminiam.

Yat. Hop ! hop ! hop !
A galopp !

Tutti. Hop ! hop ! hop!
A galopp !

Yat. Piano ancor...

Tutti. Piano ancor...

Yat. Piano ognor...
Tutti. Piano ognor...
Yat. E pian, pian...
Crescendo i passi van...
Tutti. Come matti a precipizio
Tutti usciam, scappiam di qua!
Al giudizio, su, al giudizio!
Al Pascià, tutti al Pascià!

(*Tutti urtandosi nella massima confusione escono precipitosamente pel cancello. Quadro*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Il palazzo imperiale. Vasta sala negli appartamenti destinati al Pascià. Nel mezzo un largo sofà coperto di pelle di tigre: ai piedi del sofà uno sgabello basso. Ai lati della scena cuscini e tappeti a terra. In fondo una larga scala di marmo che guida ad altre stanze superiori, a dritta ed a manca altre due scale simili. Negli angoli della scena statue di marmo con vasi di fiori e globi di cristallo: a piedi delle statue bracieri da cui si levano incensi.

SCENA I.

Il **Pascià,** sdraiato sul sofà, coronato di rose, dorme profondamente. **Il Cadì** dorme seduto sullo sgabello con una enorme bilancia sotto il braccio ed un campanello sospeso al collo per mezzo di un laccio verde. *I Giudici*, assisi all' orientale sui cuscini, ai lati della scena, fumando con comica gravità le lunghe pipe turche. Varie *Negre* circondano il sofà con ventagli, soffietti e veli bianchi. Altre danzano mollemente innanzi ai *Giudici*. Piccoli *Negri* in fondo al teatro in piedi.

Ninna-nanna

Le Negre. *(a mezza voce al Pascià)*
Ninna nanna!. Tra i baci e le rose
Chiudi gli occhi, sublime Pascià!
È il dormir la miglior delle cose:
E chi dorme peccato non fa.

Giudici. *(fumando)* Puah! puah!.
Che voluttà
Fumar così
La notte e il dì!

Le Negre. *(coprendo il viso del Pascià con un velo bianco)*
Ninna nanna!. Ti copri del velo
Che le mosche allontana, o Pascià!
Il Profeta ti veglia dal cielo,
Sulla terra noi altre beltà.

Giudici. *(fumando con gli occhi chiusi a grosse boccate)*
Puah! puah!...
Che voluttà
Fumar così
La notte e il dì!.

(Tutto a un tratto il Cadì dà in un forte starnuto e il Pascià s'alza in piedi. Tutti s'alzano del pari. Il Pascià avanzandosi al proscenio appoggiato a due Negre dice:)

Strofe

Pas. Bel mestiere veramente
È il mestiere del Pascià!
Beve, dorme, pensa a niente:
Si diverte in libertà!

Tutti. Bel mestiere veramente
È il mestiere del Pascià!
Beve, dorme, pensa a niente:
Si diverte in libertà.

I.

Pas. Fra la pipa ed il buon vino,
D'una bella al fianco assiso,
Egli giudica conciso,
Per lo più senza parlar.
I delitti.. e i delinquenti
In bilancia pesa lesto,
Se non trova il peso onesto
Li fa subito impalar!.

II.

La giustizia in guisa tale
È giustizia sbrigativa.
La Turchia mi dice: evviva!
Applaudendo al mio pensier.
E a chi debbo idea siffatta
Che rifulge come stella?.
Al sorriso d'una bella,
Alla pipa ed al bicchier!

Cad. Ma per carità, Maometto proibisce di toccare il vino!

Pas. Io non lo tocco: lo bevo!..

Cad. Avete ragione.

Pas. Bel mestiere veramente
È il mestiere del Pascià!
Beve, dorme, pensa a niente:
Si diverte in libertà!

Tutti. Bel mestiere veramente
È il mestiere del Pascià!
Beve, dorme, pensa a niente:
Si diverte in libertà!...

(Il Pascià è tratto barcollante verso il sofà dalle Negre)

Cad. (*sonando il suo campanello grida*) L' udienza s' apre !

SCENA II.

Mamma Angot, **Nanetta**, **Nicolino**, **Yatagar**, **Talmuc**, **Tric**, **il portiere** ed alcuni *Corsari* dalle scale a dritta. **Yatagar** e **Talmuc** recano ognuno due grossi volumi sotto il braccio. Detti in iscena.

Pas. (*alzandosi e levando le mani*) Allah !. allah !..
I Giudici. (*idem*) Allah! allah !
Ang. (*piano a Nicolino*) Che cosa hanno detto?
Nic. (È lingua turca... naturalmente!.)
Ang. (Che brutta lingua hanno i turchi !)
Yat. Illustre Pascià, io...
Tal. Io..
Pas. Ed anche io.
Cad. Ed io pure.
Tal. e Yat. Come sarebbe a dire ? (*sorpresi*)
Pas. Sarebbe a dire che io so anticipatamente qual causa vi conduce innanzi a questo onorevole Tribunale , e so anticipatamente ciò che debbo decidere sul proposito.
Por. (*a Tric*) Questo è il Tribunale delle anticipazioni.
Yat. Sapete dell'affare ?... (*sorpreso*)
Pas. So.
Tal. Dell'affare della ragazza francese ?
Cad. Sa! (*indicando il Pascià*)
Yat. Meglio così. Intanto per non mancare alle formalità volute dalla legge, ho pregato per via uno scrivano pubblico, e vi presento la mia querela. (*trae il volume di sotto al braccio*)
Tal. Ed io la mia contro-querela. (*idem*)
Yat. Ecco la risposta alla contro-querela. (*idem*)
Tal. Ed ecco la contro-risposta alla risposta alla controquerela ! (*idem*)
Pas. Cadì, esaminate il valore di questi documenti.
Ang. (Cominciano a pizzicarmi le mani !)
Nan. (Mamma, badate alla delicatezza dei vostri nervi!)
Nic. (Voi dimenticate d'avere i nervi, mammà).
Cad. (*che in questo frattempo ha pesato i volumi nella bilancia*) I documenti sono d'un giusto peso !.
Pas. Li depositerete nel grande archivio per gli usi di legge.
Yat. Abbiamo poi dei testimoni. Tric, mio luogotenente

in primo, dei corsari qualunque, e il Portiere del nostro Hôtel.

Por. Sempre ai comandi di vostra eccellenza! (*salutando*)

Ang. (Io non posso più trattenermi). Signor Pascialà, signor diavolo che vi porti, fate presto perchè non abbiamo tempo da perdere con voi. Le cose sono chiare ed io ve le chiarirò anche meglio se volete. Io sono Susanna, vedova Angot, celebre pescivendola al mercato di Parigi; questa è la mia prima figlia Nanetta, costui è mio genero Nicolino Crochet: questi è un cenciajuolo (*indicando Talmuc*) e quegli è un ladro autorizzato. (*indicando Yatagar*). Giustiziateci!

Pas. Il campanello, Cadì, il campanello con tutta la forza!...

Cad. (*sonando*) Si pubblica la requisitoria!

Pas. (*prende in mano la bilancia e dice:*) Signori e signore!

Tutti. Finalmente!

Pas. Io peso tutto ad occhio! Cavalier Yatagar, mercante Talmuc, voi vi disputate la schiava Nanetta Angot, perchè...

Yat. e Tal. Perchè l'amiamo.

Pas. e Cad. Eh? (*restano immobili per lo stupore, l'uno col campanello, l'altro con la bilancia in mano*)

Nic. Voi che cosa dite? Spetta a me dire queste cose, perchè io sono...

Ang. Zitto, babbuino!

Nic. Grazie, grazie!

Nan. Mamma, io non ho capito una parola di ciò che essi hanno detto, ma arrossisco delle loro proposizioni indecenti!

Pas. (*tornando in sè*) Voi dunque vi disputate Nanetta perchè l'amate? E sia anche questo. (*a Talm. e Yat.*) Sicchè... come dicevamo riflettendo gli articoli del codice, e quelli della legge di pubblica sicurezza, nonchè il regolamento di polizia urbana, visti gli effetti e sviscerate le cause, paragonati quelli con queste e queste con quelli... attesochè... sapete qual'è la conclusione?

Cad. Si pubblica la sentenza! (*suona il campanello. Interesse e mormorio generale*)

Pas. Mamma Angot e Nicolino Crochet, come personaggi inutili sono rimandati liberamente al paese che meglio crederanno. Nanetta, provvisoriamente, resta in deposito in cancelleria per le disposizioni ulteriori. Il Pascià.

Tutti. Come?.. come?.. (*confusamente*)

Insieme

Nicolino e Nanetta, Angot, Corsari, Portiere, Tric, Yatagar e Talmuc.

Nossignor, nossignor!
Che sentenza è questa?
Nossignor, nossignor!
Faccio una protesta!
Tal decisïon,
Degna d'un buffon,
Ridere mi fa...
Ah... ah! ah! ah!

Pas. Cad. Giudici e Negre.

Sissignor, sissignor!
La sentenza è questa!
Sissignor, sissignor!
Chini ognun la testa!
L' indignazïon
Di quei mascalzon,
Ridere mi fa...
Ah... ah! ah! ah!

Tal. (Cavaliere, io credo aver compreso a volo...)

Yat. (Ciò che a me non è sfuggito!)

Tal. Noi domandiamo all' illustre Pascià cinque minuti d' udienza privata.

Yat. Nei quali per appello prodotto verbalmente dai querelanti, gli effetti della sentenza rimarranno sospesi.

Pat. Cadì, che cosa stabilisce la legge in questi casi di domandata sospensione?

Cad. Stabilisce... che ognuno si regoli come crede.

Ang. Ma che razza di codice!..

Pas. Silenzio, vecchia! I codici non ammettono che vi si ragioni sopra. La sospensione e l' udienza sono accordate, ma vi prevengo anticipatamente, come al solito, che saremo sempre alla stessa conclusione di prima.

Nic. Nan. Ang. Yat. Tri. il Por. Corsari.

Cad. Pas. Giudice e Negre.

Nossignor... nossignor...
Sissignor... sissignor.

I primi. Che sentenza è questa?

I secondi. La sentenza è questa!

I primi. Nossignor...

I secondi. Sissignor...

I primi. Faccio una protesta...

I secondi. Chini ognun la testa!
I primi. Tal decisïon
Degna d'un buffon,
Ridere mi fa!
I secondi. L'indignazïon
Di quei mascalzon',
Ridere mi fa!
Tutti. Ah! ah! ah! ah!..
(Tutti ridendo escono per la dritta, meno Yat. Tal. Cad. e Pascià)

SCENA III.

Il Pascià, Il Cadì, Yatagar, Talmuc

Quartetto

Yat. *(al Pascià, dopo breve pausa, fisandolo)*
Carte in terra: giù le maschere:
Quella schiava voi l'amate!
Pas. *(parlato)* St! per l'occhio del mondo!
Yat. *(ripete i soli gesti della frase precedente)*
Tal. E pei vostri fini illeciti
Qui deposito ne fate.
Cad. *(parlato)* St! per le orecchie del mondo.
Tal. *(ripete i gesti della frase precedente)*
Yat. Dunque è vero? *(il Pascià s'inchina)*
Yat. e Tal. Ed anche noi
La pensiamo come voi!
Cad. E giacchè ci siamo adesso,
Come voi pens'io lo stesso!
Yat. e Tal. Anche voi!
Tas. *(stupito)* Come, anche tu?
Cad. *(s'inchina)*
(A quattro) Siamo in quattro: ce n'è più?
Pas. A nessun costo Nanetta io cedo.
Tal. Ed io neppure.
Yat. Ed io nemmen.
Cad. Meno degli altri esser non credo:
Sarò indomabile!
Yat. *(a un tratto gridando)* Signori, ebben..
Ella fra noi scelga! Immortal
Idea mi splende!
Cad. E quale?
Pas. e Tal. E qual?

I.

Yat.	Nella vecchia ben si legge
	Una grande bizzarria,
	E imbrogliarla in fede mia
	Non difficile sarà.
	Inventiamo che il Sultano
	Voglia offrire a lei la mano!
Pas.	Col permesso già? non regge
	Senza ciò il tuo dir: si sa!
Yat.	Il Sultano mi protegge
	Il Sultan ci aiuterà!
Gli altri tre.	Il Sultano lo protegge:
	Il Sultan ci aiuterà!..

II.

Yat.	Ritrovato un uom qualunque
	Da Sultano il conceremo,
	E al serraglio spediremo
	Quell' incomoda mammà.
	A Nicola sarà data
	Una piazza improvvisata.
Pas.	E Nanetta allor per legge
	Resta sola... il resto va!
Yat.	Il Sultano mi protegge,
	Il Sultan ci aiuterà!
Gli altri tre.	Il Sultano lo protegge:
	Il Sultan ci aiuterà.

SCENA IV.

Il portiere dalla dritta e detti

Por. Le eccellenze vostre non mi chiamino importuno: vi prego, se è possibile, stringere i sacchi, giacchè non m' è permesso lasciar più a lungo il portone senza di me.

Yat. Amici! (*colto da un' idea*)

Tal. Ed anche questa volta io vi ho preso a volo. Questi potrebbe essere...

Pas. Il qualunque.

Cad. Il nostro qualunque!

Por. Eccellenze!

Pas. Squadriamolo bene, e se desso ci va perfettamente (*a Tal. e Yat.*) voi andrete a presentarlo al Sultano, ottenendone in pari tempo il permesso pel nostro scherzo comico, e preparare così il terreno da parte vostra, mentre noi lo prepariamo qui pel resto.

Yat. Precisamente. Avanzati tu!
Por. Eccellenze!
Cad. Avanzati! (*il Portiere s'avanza*)
Pas. Voltati!
Por. Ma eccellenze!! (*attonito*)
Tal. Yat. Cad. e Pas. Volta, volta!
Tal. Yat. Cad. e Pas. (*si collocano ai quattro angoli della scena, squadrando il portiere che stordito e atterrito si volge intorno a sè stesso con meraviglia crescente*)

Quintettino

Yat. e Pas. (*squadrando il portiere*)
Non c'è mal!
Cad. e Tal. Non c'è mal!
(*A quattro*) (Bel pensiero original!
Por. (Io sto come uno stival!)

I.

Cad. È giusta la statura.
Pas. Discreta la figura...
Yat. Ne' sguardi ha fiere occhiate.
Tal. Le spalle ben quadrate.
Pas. Il naso è rispettabile...
Yat. La pancia un tuon gli dà.
(*A quattro*) (L'insieme di quel tanghero
È ciò che d'uopo fa!)
Por. (Che cosa è che mi guardano?
Non ne capisco un a!)

II.

Pas. Cammina grave e lento!
Por. (Ma questo ora è un tormento!) (*esegue*)
Tal. Alza un tantino il braccio!
Por. (M'han preso per Pagliaccio!) (*idem*)
Yat. Fa un gesto largo e nobile!
Por. Il gesto... eccolo qua! (*idem*)
(*A quattro*) (L'insieme di quel tanghero
È ciò che d'uopo fa!)
Por. (Che cosa è che mi guardano?
Non ne capisco un a!)
Cad. e Pas. Dunque va! — (*al Por.*)
Yat. e Tal. (*prendendolo in mezzo*) Dunque vien!
Por. Ma... (*infastidito*)
Pas. e Cad. (*idem*) Ma! Ma...—

(*A quattro*) Tutto saprai... -
E contento appien sarai.

Por. Io sarò contento appien? (*stupito*)

Yat. e Tal. (*prendendolo in mezzo lo conducono via per la scalinata del fondo; memtre il Pascià ed il Cadì l'osservano ancora*)

Pas. e Cad. Non c'è mal!

Yat. e Tal. (*squadrando il portiere*) Non c'è mal!

(*A quattro*) (Bel pensiero original!

Por. Io sto come uno stival!..

(*Il portiere esce per la scala in fondo con Yat. e Tal.*)

Cad. Come si va bene! come si va bene! (*sonando il campanello*) L'udienza è aperta per la seconda volta! Che favoriscano soltanto Susanna e Nanetta Angot, nonchè il signor Nicolino Crochet!.

SCENA V.

Nanetta, Nicolino, Mamma Angot, Il Pascià e Cadì

Ang. Ma la vogliamo conchiudere questa buffonata?

Pas. e Cad. Viva mamma Angot!

Ang. (*arrestandosi dopo lunga pausa, sorpresa*) Signori, io non so veramente se voi mi burliate, o facciate sul serio... certo è che mi sento confusa... e nello stesso tempo superba.

Pas. Effetto della vostra modestia! Eh! Mamma Angot, Checchè la gente ne dica, voi dovete essere una donna molto potente! Voi avete avuto delle relazioni politiche nientemeno col Sultano in persona.

Ang. Io?

Nic. Alla larga!

Nan. Mammà, e come si fa per avere delle relazioni politiche col Sultano?

Ang. Te lo dirò a miglior tempo...—Signori, io mi sento sempre più confusa e superba.

Cad. Modestia! Modestia!

Pas. Sì, il Sultano l'anno scorso è stato a Parigi incognito e voi l'avete conosciuto in una osteria accosto al mercato di pesci, ove egli si degnava scendere, per studiare i costumi francesi.

Ang. È facile! Ho conosciuto tanta gente in osteria!

Pas. Ebbene, egli avendo avuto notizia del vostro arrivo, ricordandosi l'amabile accoglienza da voi fattagli, e conoscendo il rischio che correvate oggi, ha spedito una

pressantissima dalle sue stanze, con la quale impone sospendersi ogni procedimento contro qualunque persona della vostra rispettabile famiglia, dichiarandovi in piena libertà!

Ang. Questi si chiamano Sultani intelligenti! Se fosse qui, *parbleu!* me lo mangerei di baci.

Nic. Mammà, e non ci pensavate prima?

Nan. Dunque si va via?

Pas. No, cara ragazza. Il sublime imperatore vi pone in libertà, è vero, ma per ristorarvi in certo modo dalle sevizie a sua insaputa ingiustamente da voi sofferte in Turchia, intende farvi delle largizioni: riceverete fra pochi istanti i suoi provvedimenti.

Cad. Tutti sarete provveduti di qualche cosa!

Pas. Mamma Angot, donna potentissima, io vi chiedo scusa dei disturbi...

Ang. Non importa, non importa!

Cad. Anch'io sono mortificato. . .

Ang. Senza cerimonie: una stretta di mano alla buona e addio. Si sa che tutti possiamo commettere delle corbellerie!

Pas. e *Cad.* (*inchinandosi a Nanetta e Nicolino*) Signorina!.. Signor Nicolino! Viva Mamma Angot! (*escono per la sinistra; mentre Mamma Angot, Nanetta e Nicolino fanno inchini*)

Ang. (*passeggiando con entusiasmo*) Francamente, questo non me l'aspettava! (*fermandosi*) Ma in fin dei conti, non son io, *parbleu!* ancora l'illustre pescivendola del mercato?

Nan. Per l'emozione non so più cosa mi faccia. Divento una stupida!

Ang. E anch'io!

Nic. Figuratevi io! (*squillo di trombe*)

Ang. Zitto, ragazzi miei! ecco i provvedimenti del Sultano!

SCENA VI.

Dalla scalinata in fondo un **Imano** recando una valigia, seguito da alcune *Guardie* del Serraglio e detti

Terzetto, valzer e finale

Ima. (*alzando le braccia*) Allah!

Ang. Nic. e Nan. (*imitandoli*) Allah!

Ima. (*s'avanza gravemente verso di loro, trae dalla valigia un biglietto di visita per Mamma Angot, un piego per*

Nanetta e un diploma per Nicola. Consegnato che ha tutto dice:) Felicità! (*esce pel fondo*)

Nic. Altrettanto! Questa è una distribuzione postale in piena regola!

Ang. (*leggendo il biglietto di visita*)

« Mahmud XXIX, Sultano, in tutta fretta
« A mamma Angot s'inchina ed alla sua beltà.
« L'avverte ch'egli l'ama e nel serraglio aspetta
« Colei che d'un sol colpo Sultana egli farà!»

Nan. (*leggendo il piego*)

« Signorina Angot. Passo a sua cognizione,
« Che per le sue notissime, pregiate qualità
« Hi-ho, l'ambasciatrice del regno del Giappone,
« Di prima damigella la carica le dà!»

Nic. (*leggendo il diploma*)

» Decreto ricavato dagli atti del Divano:
» Crochet Nicola il posto quest'oggi prenderà
» Di capo degli Eunuchi dell'Harem del Sultano,
» Chè di Mahmud è questa la ferma volontà.»

Ang. Come? io Sultana? (*attonita*)
Nan. (*idem*) Io prima damigella?
Nic. Io capo degli Eunuchi! (*idem*)
(*A tre*) Bagattella !!!

Ang. Non è sogno d'un momento,
È una dolce verità...
Danza il core pel contento,
La mia testa se ne va!

(*A tre*) Non è sogno d'un momento,
È una dolce verità...
Danza il core pel contento,
La mia testa se ne va!

Ang. La venuta non fu vana:
Posso ancora innamorar!
Io divento una Sultana,
Cui l'egual non si può dar!

Nan. Sono giovane, son bella,
Non dovevami mancar...
Io divento damigella
Cui l'egual non si può dar!

Nic. Io vi lascio in abbandono,
O pasticci e focolar!
Degli Eunuchi il capo io sono,
Cui l'egual non si può dar!

(*Tutti e tre si baciano ripetendo*)

(*A tre*) Non è sogno d'un momento:
È una dolce verità...
Danza il core pel contento:
La mia testa se ne va!

SCENA VII.

Dalla scalinata in fondo un corteggio di *Eunuchi* per **Nicolino**, dalla dritta un corteggio di grandi Ottomani per **Nanetta**, dalla sinistra, di dame dell'Harem per **Mamma Angot**. Tutti recano incensieri profumati e corone di fiori, detti.

Il corteggio di Mamma Angot
A te, figlia del sol, Maestà novella...
Il corteggio di Nanetta.
A te, vaso di fior, gran damigella...
Il corteggio di Nicolino.
A te d'Eunuchi magno capitan...
I tre corteggi.
C'invia lo splendidissimo Sultan!
Ang. e Nan. Grazie, signori!
Nic. Grazie, signorini!
Coro. Incensi manda a voi, profumi e inchini.
(*inchinandosi e incensando*)
Ang. Nanetta e Nicolino.
Troppa bontà!
Coro. Profumi, inchini... incensi...
Voi siete immensi.
Ang. Basta...
Coro. Incensi!
Nan. Ma...
Coro. Inchini...
Nic. Ma...
Coro. (*incalzando*) Profumi!
Ad onde, a fiumi...
(*alzando le mani*) Allah! Allah!!
Ang. Nan. e Nic. Per carità!!
Coro. Qui gli onori della carica
Tra un istante vi fien dati...
(*A tre*) Qui saremo caricati...
Ah, non son... non son più in me!
(*indietreggiando sempre innanzi agli inchini del coro*)
Non è sogno d'un momento,
È una dolce verità:
Danza il core pel contento!

La mia testa se ne va!!

Coro. Non è sogno d'un momento,
È una dolce verità:
Gloria a voi che in tal momento
Siete grandi come Allah!!

(*I tre corteggi incensando ed inchinandosi, incalzano, sempre volgendo le spalle al pubblico, i tre personaggi che indietreggiano sempre. Essi infine salgono sulla scalinata in fondo ove rimangono in posa di trionfo. Il coro inchinandosi li adora. Quadro. Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Magnifico atrio nel Serraglio: in fondo i giardini, ricchi di prati fioriti, di statue e di fontane. A dritta del teatro un'ala del palazzo imperiale con grata. A sinistra verso il fondo baldacchino su varii gradini coverti da un lussoso tappeto. Due sgabelli dorati sotto il baldacchino.

SCENA I.

La fanfara del Serraglio dal fondo dei giardini, in abito caricato di gala sonando una vivace marcia. **Mamma Angot** in abito sfarzoso e caratteristicamente comico di Sultana. *Giannizzeri, Negre e piccoli negri.*

Coro di festa

Coro generale. (*con entusiasmo*)
Suona, fanfara,
Fanfara, suona
Per la preclara,
Dotta persona,
Che in tutta gravità
S'avanza quà!
Tutto il serraglio
La guarda in viso,
E senza sbaglio
Sclama deciso:
La gran Sultana ell'è
Nabufalè!

Uomini. Nabufalè in Turchia
È il nome più pomposo...

Donne. Con molta economia
Lo dà l'augusto sposo. . .

Tutti. Perchè Nabufalè
Vuol dir: Schiatta di re!

Donne. Ella si vede ben. . . (*indicando Angot*)

Uomini. Ella lo merta appien!

Tutti. Suona, fanfara,
Fanfara, suona
Per la preclara,
Dotta persona,
Che in tutta gravità
S' avanza quà...!!

Strofe

I.

Ang. Quelli che ancor l'ignorano
Lo sappiano da me:
Nabufalè mi nomino,
Son io Nabufalè.
Se ancor c'è della gente,
Che chiede ingenuamente:
La donna più potente
Chi è?

Tutti. Chi è . . ? chi è ?..

Ang. Io le dirò: presente! (*indicando se stessa*)
Bacia la mano e il piè!

Tutti. Noi le direm: presente!
Bacia la mano e il piè!

II.

Ang. Campane, trombe e pifferi
Facciano un gran rumor,
La gran signora onorino
Sposa del gran signor.
Se della buona gente,
Domanda ingenuamente:
La donna più potente
Chi è?

Tutti. Chi è? . . chi è?

Ang. Io le dirò: presente!
Bacia la mano e il piè!

Tutti. Noi le direm: presente!
Bacia la mano e il piè!

Ang. Ragazze mie, per carità, aggiustatemi un po' meglio addosso questi intingoli. Non so. . . la *brachessa*. . . l'emozione... *parbleu!* io mi vedo per la prima volta impicciata, come un pulcino nella stoppa.

Negra. Non guastate la pettinatura!

Ang. Chiamate pettinatura questa montagna che mi avete fabbricata in capo? Veramente l'affare più serio è alle gambe. . . sta a vedere che casco. . . non vorrei fare questa figura col mio nuovo sposo, il signor Sultano. Ragazze mie, ve lo dico per l'ultima volta, se non mi ponete in istato interessante , mi farete salire i fumi alla testa, e vi manderò al diavolo quante siete , da pescivendola e non da gran-turca, *ventrebleu!*

Una negra. Presto salite... viene qualcuno.

Ang. Eh! non urtate: so far da me! (*sale sul baldacchino e siede*)

SCENA II.

Un Imano dal fondo e detti

Ima. (*colle mani levate, e rinforzando la voce ad ogni volta*) Mahmud! Mahmud!! Mahmud!!!

Ang. (*piano ad una negra*) Con chi l'ha colui?

Neg. Annunzia l'arrivo del Sultano.

Ang. Credeva si provasse la voce. Alla fine si vede spuntare questo mio prossimo marito che non conosco! (*scendendo*) Io tremo come una ragazza di quindici anni il primo giorno delle nozze. (*toccandosi il cuore*) Come si muove il vecchietto! debbo essere rossa. Ragazze, lo specchio! Lasciatemi dare un'occhiata ancora alla mia toletta imperiale! (*una negra le porge uno specchietto: ella si guarda*) Non c'è male in sostanza. C'è un residuo sufficiente. Da pescivendola a Sultana! È un salto che solo mamma Angot ha avuto l'abilità di poter fare!

Ima. Mahmud! Mahmud!! Mahmud!!!

SCENA III.

Marcia ed inno

La marcia del Sultano: precedono i *Trombettieri*, **il portiere** in caricato e lussoso abito da Sultano, con un enorme scettro fra le mani. Seguono i *Dignitarii dell'impero, Dervis*, *Visir, Imani,* poi i *Muti,* gli *Eunuchi,* i *Musici del serraglio, Donne dell' Harem, Schiave, Piccoli negri, Porta-insegne il corpo dei Giannizzeri* in gala. *Coppie danzanti.* Detti.

Tutti. (*con entusiasmo*)

Applausi, canti e fior'
Al gran Signor!
Amor, stima, e rispetto
Al legittimo erede di Maometto!

Strofe

I.

Por. Dicono tutti, e il dico anch'io
Che son dei turchi l'imperator,
Che ben governo lo Stato mio,
Che son de' popoli spavento e amor!
Così si vuole, così si vuol.
Io non m'oppongo — domando sol
Perchè il bastone strappato m'han,

E questo scettro m' han dato in man?
Credo che a reggere una nazion
Più che lo scettro valga il baston!

Tutti. Guardar lo Stato come un porton!
Oh! che talento! che talenton!!

II.

Por. Ecco il serraglio; non mi dispiace,
Eccoti il trono — prendiamo il tron.
La guerra? guerra! la pace? pace!
Qual mi volete io quello son.
Son uomo onesto, bado a me sol,
E fo di cuore, ciò che si vuol;
Ma perchè darmi lo scettro in man,
Mentre il bastone strappato m' han?
Credo che a reggere una nazion
Più che lo scettro valga il baston!

Tutti. Guardar lo Stato come un porton!
Oh! che talento! che talenton!!

Por. Orsù, dov' è la bella?

Coro. È quella. (*indicandogli Angot*)

Por. (*sorpreso*) Quella?

Ang. (*con comico pudore s' inchina*) Quella!

Por. Beltà che fa terror!

Ang. (Bontà che incanta il cor!

Tutti. (Scena che incanta il cor!

Duettino d' amore

Por. Per mia norma abitüale,
Che per altro è naturale,
Io d' amore mi consumo
Per l' arrosto e non pel fumo,
Ed or che a voi m' accosto
Per disserrarvi il cor,
M' avveggo che un arrosto
Di voi non v' ha miglior!!

Ang. (*con pudico portamento, comico sempre*)
Per inetta e falsa idea,
Io finora ritenea,
Che Turchia fosse il paese
Più indecente e più scortese.
Ma or che un sì bell'uomo
M' apre in tal guisa il cor,
Veggo che un galantuomo
Havvi trai turchi ancor!!

A due) Amiamci allor,
O mio tesor,
Chè il mio cor
Se d'amor
Di bollor
Di sudor
Non ancor
Scoppia or or
È uno stupor!

Tutti. Il suo cor
Se d'amor
Di bollor
Di sudor
Non ancor
Scoppia or or
È uno stupor!!

Por. (Non dimentichiamo nessuna delle istruzioni ricevute.) (*trae un moccichino e gittandolo all' Angot, dice*) A te!

Ang. Grazie. (*fa per soffiarsi il naso*)

Por. Che! che cosa fai di quel moccichino?

Ang. Quello che si fa di tutti i moccichini del mondo!

Por. Nabufalè!

Una negra. (*piano ad Angot*) Voi ignorate i primi elementi dei costumi turchi. Quando il gran signore getta il suo moccichino ad una donna, vuol dire che da quel momento la fa sua...

Ang. Moglie?

Negra. Press'a poco.

Ang. (*cogli occhi bassi al portiere*) Perdono! quand'è così, io non saprei come ringraziarvi.

Por. Non c'è di che!

Ang. Permettetemi d'arrossire. (*comicamente*)

Por. Seguitemi sul trono, o Sultana del vostro Sultano! (Per 500 zecchini già intascati, è una parte che non mi dispiace fare!)

Tutti. Applausi, canti e fior'
Al gran signor!
Amor, stima, e rispetto
Al legittimo erede di Maometto!!

(*Il portiere e mamma Angot sono condotti sotto il baldacchino, dove seggono caricatamente. A un cenno del finto Sultano la scena è sgombrata, dando luogo alle coppie dan-*

zanti, che eseguono dei ballabili caratteristici. Terminati i ballabili, odesi dal fondo un confuso susurro di voci)

Voci. Soccorso! lasciateci passare!

Ang. (*alzandosi e scendendo*) Che cos'è questo frastuono? La voce di mia figlia e quella di Nicolino? Lasciateli passare! Io sono la gran turca, voi permettete, sposo?

Por. Accomodatevi. (*scendendo*) (Ahimè, credo che le cose s'imbroglino!)

SCENA IV.

Nicolino, **Nanetta** dal fondo, in disordine, seguiti da **Yatagar**, **Talmuc**, dal **Cadì** e dal **Pascià**. Detti

Rondò

Nic. Ah! Sultan!—
Nan. Ah! mammà!
A due. Soccorrete per pietà!
Nic. Ah! Sultan!-
Nan. Ah! mammà!
(*A due*) L'innocenza in rischio sta.
Nic. Se sapeste...
Nan. Se vedeste...
(*A due*) I capelli arriccereste!
Nan. Oh! che orrendo tentativo!
Nic. Io son morto, o semivivo!
Nan. Mi volevano disporre
A una gran mostruosità!
Nic. Mi volevan sottoporre
A una ria formalità!
Nan. e Nic. Ah!.. Sultan — ah! mammà!...
Soccorrete per pietà!
Ah! Sultan — ah! mammà!
L'innocenza in rischio sta!

Ang. Ma capite, *ventrebleu*, che io voglio sapere chiaramente di che si tratta? (*Nic. e Nanetta le parlano alle orecchie*) Oh! eh?—Sultano, voi sentite che cosa mi dicono!

Por. Scusate, era distratto!

Ang. Eh! via! che razza di Sultano siete voi? (*lo urta bruscamente: indignazione generale; i cori le si avanzano contro minacciosi. Essa si pianta da bravaccia in mezzo alla scena, rimboccando le maniche della veste, e colle mani sui fianchi. Il portiere rattiene la folla tumultuante, (Nic. e Nan. fanno il giro della scena scappando con paura*)

Insieme

Caro. Yat. Pas. Cad. Tal. (*all' Angot*)
Ferma, ferma, ferma!
Non ci sfuggirà!
Prima giù in caserma,
Poscia al palo andrà.
Ferma, ferma, ferma!
Non ci sfuggirà!

Ang. Ferma, ferma, ferma!
Io v'attendo quà.
Ben giocar di scherma
Il mio pugno sa.
Ferma, ferma, ferma
Io v' attendo quà!

Por. Piano, piano, piano...
Ho di lor pietà,
Splendido è il Sultano,
Grazia a tutti fa!
Piano, piano, piano...
Ho di lor pietà.

Nic. e Nan. Scappa, scappa, scappa!
Gran velocità.
Furbo chi m' acchiappa...
Se m' acchiapperà!
Scappa, scappa, scappa...
Gran velocità!

(*Colpi di tam-tam dal fondo*)

SCENA ULTIMA.

Un Imano, due *Negri* detti

Por. (*alza lo scettro in tuono di comando: silenzio generale*)

Ima. Silenzio! silenzio! Un' ambasciata del Sultano.

Ang. Nic. e Nan. Del Sultano?

Ang. E non lo siete voi? (*al portiere*)

Por. Cioè, lo sono. . . ma per convenienza!

Ima. Il Sultano, avendo assistito a tutte le scene da quella grata, alle spalle di mamma Angot...

Ang. Alle mie spalle? (*risa generali*)

Ima. Ne ha abbastanza di risa ed intende che la commedia da lui permessa nel suo palazzo abbia fine.

Ang. e Nan. La commedia?

Yat. (*Prosit,* come dicono i Cristiani.)

Por. Io non mi fo pregare, divento ex-gran turco. (*spogliandosi del manto e delle insegne*)

Ang. Ma dunque chi sei tu, *parbleu?!*

Por. Il portiere dell' *Hotel del libero commercio* fuori le mura di Costantinopoli.

Nan. *Nic*. e *Ang*. Un portiere!

Ang. Ed io mi sono interessata per un portiere? Oh! scorno! Oh, lezione tremenda! Ah! canaglia! Canaglia tutti! Imbrogliarmi così! Farmi cadere nella trappola come un sorcio?

Nic. E dire che siete un sorcio vecchio!

Ang. Zitto tu, scimunito!

Nic. Grazie, grazie.

Ima. Consolatevi, mamma Angot. Il Sultano in ricompensa vi ha posto in libertà con vostra figlia e vostro genero. Domani un vapore a sue spese vi ricondurrà in Francia. Felicità! (*esce*)

Ang. E mai più in Costantinopoli!

Nic. E sempre con Nanetta! Che gioja!

Nic. Sempre con Nicolino! Che consolazione!

Pas. *Cad*. *Yat*. e *Tal*. (*salutandosi fra loro*) Felice notte!

Tutti. Viva il Sultano!

Finale

Ang. A Parigi, su, a Parigi!..
(*al pubblico*) Vi son serva, vi son schiava!..
In Turchia far dei prodigi
Non poteva, nè sperava.
Il mio spirito ed il brio
A *mia figlia* già diedi io —
Son vecchietta, e qual mammà
Merto applausi per l'età!

Tutti

È vecchietta, e qual mammà
Merta applausi per l'età!!
(*Quadro generale. Cade la tela*)

FINE DELL' OPERETTA

— Di chi parlate? interruppe il medico del villaggio, arrivando in quel momento.

— E su che vorreste che volgesse la conversazione, se non sull' argomento che commuove oggi il paese? rispose il notaio.

— Ah! parlate di Stefano! Quel bravo giovane l'ho lasciato un momento fa. Però si è fatto così triste e d'umore così tetro, ad onta che sia di una cortesia senza pari. Ci siamo riuniti in varii giovanotti iersera, e gli abbiamo cantato il suo famoso *Chant du départ* che l'Imperatore ha posto nel numero delle arie nazionali. Ci ha ringraziati della deferenza, ma con un certo fare..... Ah! me l'hanno guastato! egli era sempre di un umore così gaio.... Quella Parigi! quella Parigi!

— Chi sa che non pensi alla sua innammorata?

— Oh! davvero! non v' è niuno tra voi che ne sappia qualcuna delle sue scappate?

— Signori, l'ora del teatro è vicina, e bisogna che io vada ad apprestar tutto, interruppe il capocomico. A rivederci.

— Non ha voluto dirci nulla, susurrarono i rimasti; vuol dire che egli ne sa qualche cosa.

Il teatro era parato a festoni co'colori nazionali, le famiglie *aristocratiche* del villaggio sfoggiavano ne'palchi i loro abiti di lusso, la platea era zeppa di gente a segno di non capire neppure un granello di miglio. Pochi minuta prima che si alzasse la tela, nel palco del sindaco comparve MÉHUL. Una salva d'applausi accolse la sua apparizione; le signore sventolavano i fazzoletti, ed il povero figlio del cuoco, levatosi al disopra della sua sfera per forza di genio e di studio, dovette durante la rappresentazione, ad ogni volta che la prosa del sig. Bouilly sollevava gli applausi, affacciarsi dal palco per ringraziare i suoi concittadini del modo come essi sapevano onorar gli artisti loro compatriotti.

Ed era giusto l omaggio; e il ciel volesse a tutti i popoli imitassero la piccola Givet nell'onorare i grandi che li illustrarono. Méhul, quando i suoi connazionali erano per perdere il gusto per la musica francese, prese partito per questa e scrisse l'*Irato*. Malgrado il gran numero di artisti che fu mestieri mettere nella confidenza, si potè tenere il segreto della commedia sino alla prima rappresentazioue. Si ebbe cura di spargere tra il pubblico la voce che l'opera non era che un *pasticcio* composto di varii pezzi de'capidopera italiani. Infatti il successo fu immenso: la maggior parte degli spettatori erano italiani o fanatici per la musica italiana. Chi disse di aver inteso tal duetto a Napoli ed esser di Fioravanti, chi quel terzetto a Milano ed essere di Cimmarosa. Finita la rappresentazione, immagini ognuno qual fosse il disappunto di tutti a l'udire il celebre cantante *Giovanni Elleviou* che venne alla ribalta, a dire agli esclusivisti adoratori che l'*Irato* non era d'altri che di *Enrico Stefano Mehul!*

Méhul fu uno de'capi del Conservatorio, membro dell'Istituto e decorato della Legion d'onore. Tra'suoi 42 spartiti portano il primato la *Stratonica*, operetta in un atto scritta nel 1792 e l'oratorio *Giuseppe* composto nel 1807. Talvolta, gli potrebbe apporre la critica, innammorato di un'idea, di una frase, egli l' ha ripetuta sino alla sazietà; però il suo stile è commendevole per l'espressione drammatica e per la ingegnosa composizione. Così egli resterà sempre uno de'più insigni compositori francesi.

Assalito da una malattia di consunzione. Méhul volle andare a respirar l'aria delle isole di Hyères. Tutte le città per le quali passò, lo festeggiarono, ed i dilettanti di Marsiglia lo accolsero come in trionfo; però, costretto a ritornare a Parigi, quivi rese l'ultimo respiro il 18 ottobre 1817. Centoquaranta musicisti eseguirono alle sue esequie una *Messa* del nostro celebre JOMMELLI.

Quella grande illustrazione francese che fu *Andrea Luigi Modesto Grétry* scrive ne'suoi *Saggi sulla musica*, a proposito dell'*Eufrosina e Coradino*: « Dopo di aver udito siffatta musica, il cui supremo merito è di essere vigorosa senza pretensione e senza sforzo, io cedetti molto volentieri al mio amico *Méhul* l'epigrafe già posta da Diderot sotto il mio ritratto:

« *Irritat, mulcet, falsis terroribus implet*
« *Ut magus.* »

Napoli, agosto 1875.

M. C. CAPUTO